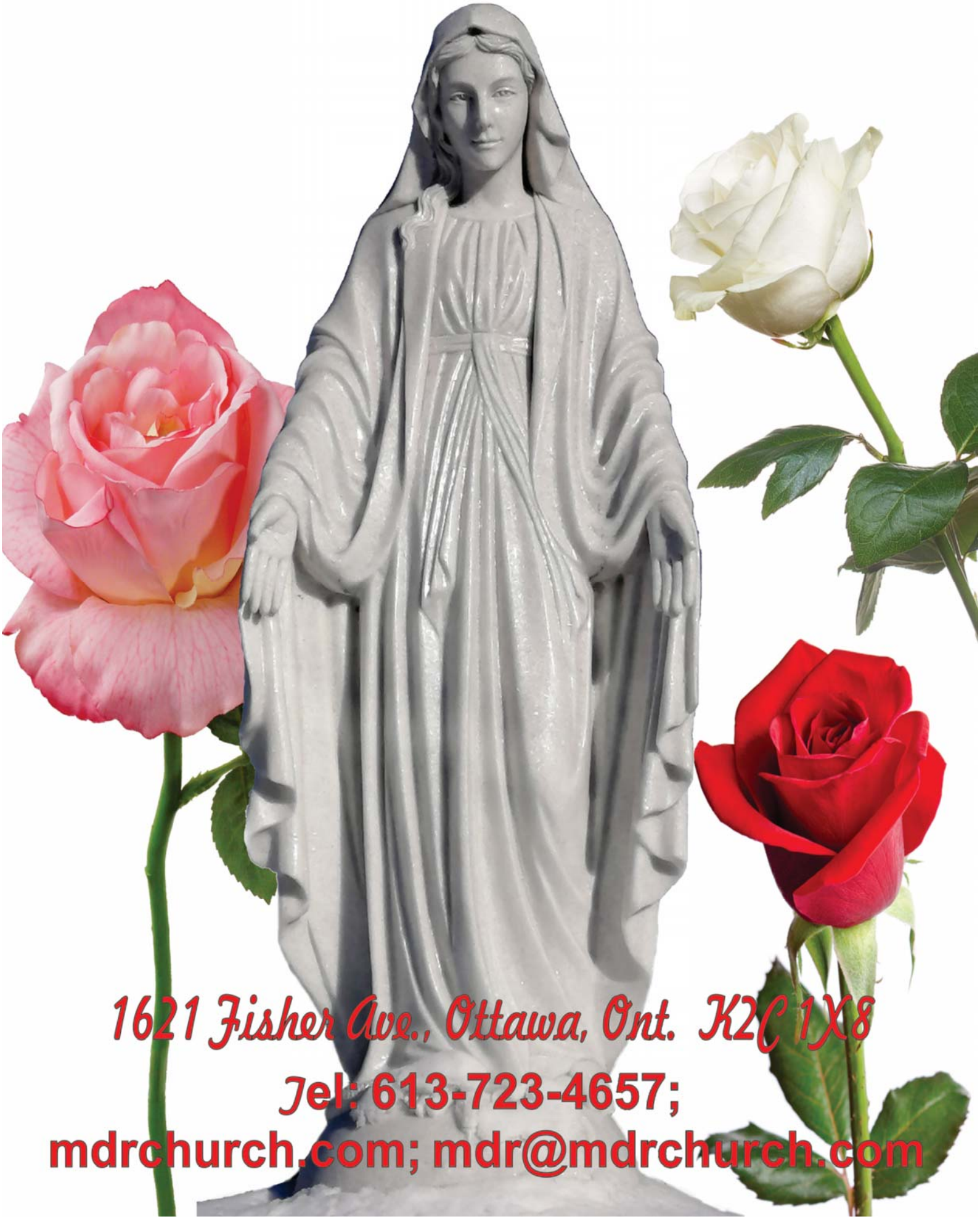
Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657;

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Settembre 12 September 2021

24ma Domenica del Tempo Ordinario / 24th Sunday of Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 13 S. Giovanni Crisostomo
19:30 Peter & Paul — Brother Joseph

Mar/Tue 14 Esaltazione della Croce
11:00 **Funerale di Martella Mario** — Moglie e figli e fam.
19:30 Harold Lubert — Rocco e Grazia Brundia

Mer/Wed 15 Beata Vergine Maria Addolorata
19:30 Angela e Teresa Brundia — Figli

Gio/Thu 16 Ss. Cipriano e Cornelio, mm.
19:30 Antonino Blasioli — Moglie Giuseppina

Ven/Fri 17 S. Roberto Bellarmino
19:30 Special Intention e per tutti i Santi — Devota

Sab/Sat 18 S. Giuseppe da Copertino
13:00 **Battesimo di Kelly Anastacia,** figlia di Kelly Christopher e di Reitano Giovanna
19:30 Antonino Blasioli — Angela Mariani

Domenica / Sunday Settembre 19 September: SS. Messe / Holy Masses

9:00 -

10:30 Romeo Toscano — Moglie Ada e fam.
Romilda Alfano — Dina Longo e figli
Pietro Salvati — Antonietta e Teresa

12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: $840.00

Province of Ontario – New COVID-19 Measures

Step 3 (Starting July 16): indoor and outdoor permitted with capacity limited to permit physical distancing of 2 metres.
All COVID-19 protocols need to be observed including physical distancing and compliance with rules on face coverings. The collecting of names and contact information is still required.

Dentro la Chiesa, dobbiamo mantenere le restrizioni: usare la maschera e mantenere la distanza di due metri. Continuate a prenotare la vostra presenza in Chiesa tramite telefono o via e-mail.
Grazie per la vostra collaborazione

Inside the Church, we must maintain restrictions: use a mask and maintain a distance of six feet. Please continue to book your attendance at Church via phone or email.
Thank you for your cooperation.

QUANTO DURERÀ?

HOW LONG WILL THIS LAST?

DAL VANGELO Mc 8, 27-35

La liturgia odierna ci propone un brano del Vangelo secondo Marco (8,27-35): Gesù è in cammino verso Cesarea di Filippo, una città pagana, cioè ormai fuori dal territorio abitato dagli ebrei, e intanto non perde l'occasione di ammaestrare gli apostoli che lo accompagnano, anche per prepararli ai non facili futuri eventi relativi alla sua persona.

In proposito, esordisce con una domanda: ***"Chi sono io, secondo la gente?"*** Dalle risposte apprendiamo che egli era visto come uno dei profeti redivivo: Giovanni Battista, da poco fatto decapitare da Erode, o il popolarissimo Elia, per gli ebrei l'emblema stesso dei profeti antichi, o qualcun altro dei grandi uomini mandati da Dio al suo popolo. ***"E secondo voi, io chi sono?"*** incalza Gesù, al quale risponde di slancio l'impulsivo Pietro: ***"Tu sei il Cristo"***. Gesù non lo smentisce, perché, chissà quanto consapevolmente, egli ha centrato la verità; ma raccomanda di non dirlo a nessuno.

Non dirlo, almeno per il momento, possiamo supporre che intendesse. Ma perché non dirlo, se era la verità? Perché il termine poteva dare adito a fraintendimenti, ed egli voleva preparare il popolo a comprenderlo nel suo senso autentico. Quello che sarebbe diventato nei secoli l'altro nome di Gesù, suo esclusivo e inscindibile dal primo - lo chiamiamo infatti, e solo lui, Gesù Cristo - è la traduzione greca del termine Messia, con cui gli ebrei designavano il misterioso personaggio annunciato dai profeti come il futuro liberatore del suo popolo.

Le vicende storiche del popolo d'Israele, da secoli dominato da altri (Assiri, Babilonesi, Siriani, Egiziani, Romani), avevano portato a interpretare le profezie come relative a un Messia liberatore politico, in grado di restaurare l'indipendenza dell'antico regno di Davide e Salomone. Non era facile per Gesù far comprendere che l'autentico messaggio dei profeti intendeva una liberazione d'altro genere, più profonda e tutta spirituale; per questo non voleva, rivelandosi di colpo come il Cristo, il Messia atteso, suscitare false speranze e così vanificare la sua opera. Di qui la raccomandazione del silenzio.

Per gli apostoli, tuttavia, era venuta l'ora di avviarli a capire, spiegando loro di non essere un nuovo profeta del Messia venturo, ma proprio il Messia: non un annunciatore ma l'annunciato, e però venuto a fare tutt'altro che una rivoluzione politica. Ecco perché ***"cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo"*** (è l'espressione con cui Gesù designava se stesso) ***"doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"***. Altro che liberare Israele dalla dominazione straniera: i suoi avversari erano piuttosto i capi del suo stesso popolo, i quali avrebbero cercato addirittura di eliminarlo. Un discorso inaccettabile, per chi aveva del Messia l'idea che si è detto. Ecco allora un nuovo intervento dell'impulsivo Pietro, il quale ***"lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo"***. Pietro non riflette, non cerca di capire e semmai cooperare con il Maestro, ma dà per buona l'opinione corrente e dunque, se egli è il Messia, non deve dire quelle cose!

Ma ovviamente le cose devono andare come preordinato dall'Alto, e non come vorrebbe il popolo, cui Pietro dà voce. Di qui la reazione di Gesù, severissima (paragona Pietro addirittura al demonio) ma ricca di un concetto prezioso, di validità universale e perenne: ***"Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"***.

Pensare secondo Dio: per un uomo, per un cristiano, sta qui il più alto titolo di gloria; questa dovrebbe essere la sua maggiore aspirazione: consapevole delle grandi potenzialità ma anche dei limiti della sua intelligenza, l'uomo dovrebbe impegnarla non a cercare caparbiamente di realizzare le proprie vedute, ma a capire e attuare la volontà di Chi non può sbagliare, e vuole soltanto il nostro vero, autentico bene.

FROM THE GOSPEL Mk 8, 27-35

Today's Sunday scripture readings open with a passage from the prophet Isaiah, in which the prophet speaks of his fidelity to the Lord even in very difficult times, and of the way in which the Lord provided refuge for him in this time of testing. We read, ***"I gave my back to those who beat me, my cheeks to those who plucked my beard; my face I did not shield from buffets and spitting. The Lord God is my help, therefore I am not disgraced"*** (Isa 50:6-7).

This part of Isaiah's prophecy is one of the four so-called "servant songs" contained in chapters 42 through 53 of this lengthy book. The servant songs can be read in a number of ways, but in Christian interpretation they have often been considered anticipations of the suffering of God's messiah—Jesus Christ. Isaiah reminds us that the redemption which the "suffering servant" brought about would be established precisely through the suffering he freely accepted on behalf of his people.

Christ gave himself over for us in an act of love that every parent recognizes when they look at their children, every wife or husband understands when they think fondly of their spouse, and every true friend imitates when he or she makes a sacrifice for their alter ego. Christ's act of self-giving goes beyond our human inklings and attempts however, and reaches its perfection in his free acceptance even of death for the sake of our salvation.

The same point is at work behind the scenes in today's reading from the Epistle of James. This great leader of the early Church writes ***"What good is it, my brothers and sisters, if someone says he has faith but does not have works?"*** (James 2:14). James is telling us that if we truly believe in Jesus then our faith in him will naturally be followed by acts of self-giving love in imitation of him: these are the "works" of which James speaks. The self-giving witnessed in these works of Christian charity does not effect our salvation, but rather is an authentic sign of our faith in Christ and the redemption he accomplished through his perfect self-giving.

To bring this self-giving in imitation of Christ to its perfection means to be willing to suffer, and to do so, if necessary, on behalf of others. To be most like Jesus, to be his most faithful disciple, thus means to share in his resurrection and new life through a sharing in his cross. Our contemporary society firmly rejects this as the naiveté of religious belief, but then again the society of our Lord's own day did the same, as Saint Paul witnesses: ***"The message of the cross is foolishness to those who are perishing, but to us who are being saved it is the power of God…. we proclaim Christ crucified, a stumbling block to Jews and foolishness to Gentiles, but to those who are called, Jews and Greeks alike, Christ the power of God and the wisdom of God"*** (1 Cor 1:18, 23-24).

In today's gospel Jesus asks his followers ***"Who do people say that I am?"*** and then gives the first prediction of his passion and death, the ultimate example of self-giving love. Let it be our prayer that we may always "say" that he is the Lord and messiah who redeems us through his freely accepted suffering on our behalf, and may always find strength in his words: ***"Whoever wishes to come after me must deny himself, take up his cross, and follow me. For whoever wishes to save his life will lose it, but whoever loses his life for my sake and that of the gospel will save it"*** (Mark 8:34-35).

Settembre 12 PICNIC #2 September 12

Dopo il primo riuscito, eccoci al secondo tentativo di ritrovarci assieme per trascorrere qualche ora in allegria.

Viviamo ancora con molte restrizioni, ma è bene reagire positivamente anche in queste limitatezze.

Perciò dò il benvenuto a tutti coloro che hanno potuto partecipare.

Ancora una volta va la nostra riconoscenza a tutti coloro che si sono prestati per far sì che si potesse realizzare questo secondo Picnic.

Prima di tutto al gruppo della cucina, ai "fuochisti" del BBQ. Un grazie vivo alle famiglie Zito per le salcicce; a Farmer's Pick per il dono della pasta e delle spezie.

Con la speranza di poter riprendere la normale attività in Parrocchia, vi auguro un meraviglioso Fine Settimana.

After the first successful one, here we are at the second attempt to get together to spend a few hours in joy.

We still live with many restrictions, but it is good to react positively even in these limitations.

Therefore, I welcome all those who were able to participate.

Once again, our gratitude and thanks go to all those who helped make this second PICNIC possible.

First of all to the kitchen group, to the BBQ "stokers". A big thank you to the Zito families for the sausages; to Farmer's Pick for the gift of pasta and spices.

With the hope of being able to resume normal activity in the Parish, I wish you a wonderful Weekend.